

Il nuovo modello di accordo di programma, concordato nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, rappresenta un primo importante passaggio per migliorare la "governance" complessiva in materia di internazionalizzazione ed estendere l'ambito del partenariato a più numerose linee di intervento rispetto al passato.

L'accordo in questione dovrà essere concluso rapidamente con tutte le Regioni, facendo in modo, inoltre, che, sul piano procedurale, non si ripresentino le criticità emerse nella gestione dei cosiddetti accordi di prima generazione.

Un rilievo a parte, assai significativo, assume la programmazione unitaria delle politiche regionali, comunitaria e nazionale stabilita dal QSN, approvato dal CIPE nel dicembre 2006.

L'inserimento di azioni mirate a sostegno dell'internazionalizzazione tra le priorità operative da finanziare, a valere sulla nuova programmazione (2007-2013) dei Fondi strutturali europei, costituisce una occasione importante per proseguire ed approfondire l'azione di supporto ed affiancamento prestata alle regioni del mezzogiorno, nell'ambito del Quadro Strategico Comunitario 2000-2006.

Pertanto va definita, d'intesa con il Dicastero per lo Sviluppo Economico, la partecipazione del Ministero alla realizzazione degli interventi in materia di internazionalizzazione previsti nell'ambito del QSN, anche attraverso l'assegnazione di specifici progetti operativi. A tal fine dovrà essere elaborato un documento strategico in cui siano definiti il contributo del Ministero agli obiettivi di politica regionale unitaria, il quadro di interventi di politica ordinaria all'interno del quale si colloca il contributo stesso e quali siano gli obiettivi aggiuntivi e specifici di politica regionale che si intendano conseguire.

3. L'attività promozionale

Obiettivo della politica promozionale pubblica è quello di contribuire alla performance complessiva delle esportazioni e di diffondere e migliorare l'immagine e la presenza competitiva del *Made in Italy* nel mondo.

Da questa azione dipende anche parzialmente la crescita progressiva del livello di internazionalizzazione del sistema economico italiano, nell'ambito di strategie volte a recuperare competitività e produttività.

La strategia di promozione del *Made in Italy* sarà basata su Linee Diretrici elaborate su base triennale, in modo da assicurare maggiore continuità ed incisività alle azioni di sistema sui mercati esteri. Queste Linee Diretrici, volte a fornire un quadro strategico di riferimento per gli enti economici strumentali, nonché per gli altri attori pubblici (Regioni, Camere, etc) saranno impostate su chiare e definite priorità geografiche, settoriali e di rete.

Particolare attenzione sarà rivolta alla verifica dei risultati operativi conseguiti con la firma degli Accordi di settore, al fine di selezionare gli interlocutori che dimostrano maggior dinamismo e sviluppare in maniera più efficace le iniziative di internazionalizzazione proposte dalle Associazioni, anche utilizzando le risorse messe a disposizione dalla Legge 56/05.

4. La politica commerciale

A. I negoziati commerciali multilaterali (OMC)

A cinque anni di distanza dall'avvio della *Doha Development Agenda*, il processo di negoziato multilaterale (c.d. "Doha Round") attraversa tuttora una fase di stallo. Le diverse posizioni emerse tra i principali attori dell'OMC non hanno finora permesso di trovare un'intesa su alcuni punti qualificanti, quali le modalità di liberalizzazione del commercio dei prodotti agricoli; la protezione tariffaria per quelli industriali; l'accesso al mercato dei Servizi; l'eliminazione dei sussidi distorsivi.

Per l'Italia, l'obiettivo strategico nel "Doha round" è quello di contribuire al conseguimento di risultati ambiziosi e complessivamente bilanciati da parte dell'UE. Concessioni eccessive e soprattutto squilibrate (a scapito delle produzioni mediterranee) in agricoltura rischierebbero, infatti, di pregiudicare gli assetti attuali e futuri della politica agricola comune.

L'Italia è particolarmente impegnata, in ambito comunitario, a fare in modo che determinati settori, di grande interesse per il sistema produttivo nazionale (apertura dei mercati nei Paesi emergenti, servizi, beni ambientali, tutela proprietà intellettuale, protezione Indicazioni Geografiche, rimozione ostacoli non tariffari) vengano adeguatamente rappresentati e riconosciuti come importanti dai nostri partners.

Più in generale, trattandosi di uno dei principali paesi esportatori del mondo, l'Italia è interessata ad un efficace funzionamento del sistema multilaterale e ad un crescente rispetto delle regole del mercato globale comunemente definite.

Nel sostenere il ruolo negoziale della Commissione, è compito precipuo di questo Ministero, in consultazione con le altre Amministrazioni interessate, fare sì che gli interessi economici del Paese sui mercati internazionali, interpretati in maniera dinamica, siano sempre ben rappresentati e incardinati nella posizione negoziale UE, definita progressivamente dal Consiglio.

B. I negoziati bilaterali UE tendenti alla creazione di Zone di Libero Scambio

L'UE è in procinto di avviare negoziati per una nuova generazione di accordi di libero scambio, per migliorare l'interscambio di beni e servizi con alcune regioni del mondo in forte crescita economica: l'India, la Corea del Sud e i paesi dell'ASEAN e dell'America Centrale. L'approfondimento delle relazioni bilaterali fra l'UE ed altri Paesi o gruppi di Paesi non è alternativo, né pregiudizievole al completamento degli accordi nel quadro dell'OMC.

L'Italia sostiene con convinzione l'obiettivo UE di realizzare queste Zone di Libero Scambio. Il Ministero seguirà con la massima attenzione l'evoluzione dei negoziati, svolgendo un ruolo di sintesi e di coordinamento fra il livello comunitario e gli interessi specifici dei settori produttivi nazionali interessati, secondo i mercati in questione. I negoziati con l'India, Paese in forte crescita e

dalle molteplici complementarietà con il sistema economico italiano, saranno considerati prioritari in questo contesto.

C. La difesa commerciale

L'attivazione di strumenti di difesa commerciale è tecnicamente di competenza comunitaria. Tuttavia, il ruolo degli Stati membri, in particolare quelli sul cui mercato si materializzano flussi d'importazione irregolari (in dumping o sovvenzionate, etc), resta cruciale sul piano dell'iniziativa e della ricerca di influenza e di consenso.

Il Ministero vigilerà sul monitoraggio delle importazioni e sullo sviluppo dei flussi commerciali da Paesi produttori di prodotti concorrenti a basso costo.

Il Governo, inoltre, intende contribuire positivamente al dibattito lanciato dalla Commissione con la pubblicazione del Libro Verde sul futuro degli strumenti comunitari di Difesa Commerciale. Senza negare in principio l'esigenza di revisioni possibili dei regolamenti relativi, la posizione italiana rimane vincolata al principio che le regole multilaterali in questo delicato settore vanno mantenute e rese più efficaci; e che non è opportuno un "disarmo" europeo unilaterale dei meccanismi difensivi esistenti.

D. La protezione del Made in Italy e azioni anti-contraffazione

Il *Made in Italy* è una risorsa nazionale che va difesa come dato identitario del sistema produttivo; promossa sul piano dell'immagine e della qualità; protetta da eventuali abusi sul piano commerciale.

Il Governo nel suo complesso è determinato a perseguire una politica di rilancio e difesa del *Made in Italy* in tutte le sue espressioni. Il Ministero, in coerenza con questo indirizzo, perseguirà con vigore e determinazione nell'ambito dei negoziati multilaterali e bilaterali in corso o programmati l'obiettivo di un sempre più esteso riconoscimento sul piano giuridico di questo dato di origine, incluso il negoziato sulle Indicazioni Geografiche in ambito OMC. Particolare attenzione sarà data inoltre alle azioni di prevenzione e repressione della contraffazione internazionale dei prodotti italiani, in cooperazione con le altre amministrazioni interessate. In particolare, sarà attivato nel corso dell'anno il funzionamento dei primi 14 "Desks anti-contraffazione" all'estero, con funzioni di monitoraggio e di consiglio giuridico su mercati sensibili rispetto al fenomeno.

Il Ministero continuerà, inoltre, a perseguire, in ambito UE, l'adozione di una regolamentazione, che renda obbligatoria l'etichettatura "made in" sui prodotti importati in libera pratica sul mercato comune.

5. La riorganizzazione interna

Il primo obiettivo è quello di ricostituire e strutturare efficacemente una Direzione responsabile autonomamente della gestione del Personale e dell'amministrazione corrente.

La legge finanziaria contiene diverse disposizioni sul lavoro e la modernizzazione della Pubblica Amministrazione, alle quali si aggiungono le linee strategiche sul sistema nazionale di "E-government" – adottate recentemente dal Ministro della funzione pubblica – e le indicazioni della stessa Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2007 sulla semplificazione delle procedure e la riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi.

Si tratta di un quadro di riferimento da cui emerge costantemente il richiamo ad obiettivi di recupero di produttività, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e dal quale, tra l'altro, deriva per il Ministero la necessità di riattivare tutta la strumentazione di controllo, verifica e monitoraggio – contemplata dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, e successive modificazioni – sia sulle attività connesse con la realizzazione degli obiettivi strategici che su quelle ordinarie.

Il duplice obiettivo di migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini e alle imprese e di accrescere la produttività nell'utilizzo delle risorse implica la valorizzazione delle indubbe professionalità esistenti all'interno, nonché, nei limiti consentiti dalle norme vigenti, il turn over indispensabile a garantire la copertura dei posti in organico delle qualifiche più elevate e della dirigenza.

III PARTE: LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LE RISORSE UMANE

Ai sensi del dPR 14 novembre 2007, n. 253 (pubblicato nella GU dell'8 gennaio 2008), il Ministero si articola su quattro Direzioni Generali, a cui si aggiungono gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, il cui regolamento di organizzazione è stato approvato con il dPR 17 settembre 2007, n. 175.

Le Direzioni sono le seguenti:

Direzione generale per la politica commerciale.

Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione

Direzione generale per la promozione degli scambi

Direzione generale per gli affari generali e per le risorse umane.

Personale di ruolo, in servizio al 31 dicembre 2007: totale 363 unità (di cui 19 a tempo determinato).

Dirigenti di I fascia:	3
Dirigenti di II fascia:	19

Terza area:

F5 - già C3super	32
F4 - già C3	4
F3 - già C2	30
F2 - già C1super	46
F1 - già C1	15

Seconda area:

F4 - già B3 super	90
F3 - già B3	26
F2 - già B2	68
F1 - già B1	28

Prima area

F2 - già A1 super	2
-------------------	---

La dotazione organica del Ministero è stata approvata con il dPR 14 novembre 2007, n. 253.

IV PARTE: I RISULTATI DELL’AZIONE AMMINISTRATIVA

Come esposto nella premessa, in ragione dell’assetto provvisorio del Dicastero, il Ministro ha ritenuto di non affidare alle Direzioni generali la realizzazione di obiettivi strategici.

Pertanto nello svolgimento delle attività istituzionali, punto di riferimento dell’azione degli Uffici è stato il conseguimento degli obiettivi politici indicati nell’”Atto di indirizzo” del 30 marzo 2007.

Si riporta nelle pagine che seguono una esposizione sintetica dell’attività amministrativa svolta lo scorso anno dalle Direzioni generali in rapporto ai predetti obiettivi politici, che è stata incentrata sui *programmi* in cui si modula la *missione* del Ministero, vale a dire:

- Politica commerciale;
- Sostegno alla internazionalizzazione delle imprese, in particolare PMI;
- Promozione del “Made in Italy”, incluso commercio dei servizi.

POLITICA COMMERCIALE

(Attività svolta dalla Direzione generale per la politica commerciale)

I parte. La partecipazione alla definizione delle linee di politica commerciale.

1. I negoziati multilaterali.

La Direzione ha seguito, in ambito OMC, i negoziati multilaterali noti come "Doha round". Dopo la rottura delle trattative, registratasi a metà del 2006, l'attività è ripresa a ritmo piuttosto vivace nella primavera 2007, tanto da far ritenere a portata di mano la conclusione del negoziato entro la fine dell'anno stesso. I *leaders* negoziatori a livello G4 (UE, Usa, India e Brasile) hanno, invece, bruscamente interrotto i colloqui a metà giugno. Restano immutati i motivi politici e commerciali del fallimento del G-4 a Potsdam, vale a dire: la diatriba USA-India in agricoltura, i timori di Brasile ed India per la concorrenza cinese, l'atteggiamento protezionista sui prodotti industriali di Argentina Sud Africa e Brasile.

Sono sempre più esili le speranze di ottenere un accordo di massima prima della fine del mese di aprile 2008. Al riguardo, si registra un'opposizione crescente della maggioranza degli Stati membri dell'UE ad accettare un compromesso in agricoltura e sui prodotti industriali dopo la pubblicazione, l'8 febbraio 2008, dei testi riveduti da parte dei mediatori WTO, Crawford Falconer (Agricoltura) e Don Stephenson (NAMA).

I testi sono considerati troppo sbilanciati a favore dei paesi emergenti, e nel caso dei NAMA, lasciano indeterminata la questione delle flessibilità che questi possono sfruttare; il testo Falconer determina obblighi eccessivi a scapito dei paesi avanzati (e non fa non fa menzione delle Indicazioni Geografiche, il che è motivo di preoccupazione per l'Italia).

Il nostro Paese ha sempre ritenuto centrale l'efficace funzionamento del sistema multilaterale e il rispetto delle regole del mercato globale consensualmente definite: ciò è, infatti, l'unico modo per soddisfare i nostri interessi offensivi (apertura dei mercati nei Paesi emergenti, servizi, beni ambientali, tutela proprietà intellettuale, protezione Indicazioni Geografiche, rimozione ostacoli non tariffari). Resta quindi prioritario per l'Italia l'obiettivo di concludere il *Round di Doha*.

Oltre all'attività collegata con il negoziato "Doha round", la Direzione ha anche seguito l'**attività "ordinaria" dell'OMC** e l'evoluzione delle controversie in atto con i principali paesi partners dell'UE. In particolare, le due controversie con gli Stati Uniti relative al caso *Airbus-Boeing* e al caso sugli OGM. Per quanto riguarda la prima, nel corso del 2007, vi sono stati incontri tra le parti e il panel di giudici che ha completato l'acquisizione degli atti grazie ai contributi delle parti. Il rapporto del panel è previsto per il giugno 2008.

Sul caso OGM, il panel (con sentenza del novembre 2006) ha accolto nella sostanza il punto di vista statunitense, giudicando incompatibili con il diritto internazionale le misure UE che sospendevano l'approvazione dell'uso di OGM in Europa.

La Direzione ha partecipato alla definizione della posizione comunitaria nell'ambito Euromed, in relazione al **processo di realizzazione della zona di libero scambio euromediterranea** e al sostegno dell'integrazione regionale fra i paesi mediterranei. Nel 2007, l'evento più significativo è stata la Conferenza Ministeriale tenutasi a Lisbona, durante la quale sono stati realizzati importanti progressi in tema di servizi e di diritto di stabilimento.

Inoltre, è stato fissato in maniera più compiuta il processo relativo alla *roadmap*, in vista della prevista realizzazione, nel 2010, della zona di libero scambio Euromed. Detta *roadmap* verrà presentata alla Ministeriale Euromed, in calendario nel secondo semestre del 2008.

La cooperazione con i paesi ACP: è stata monitorata l'evoluzione del negoziato fra l'UE e le sei aree regionali ACP. In data 31 dicembre, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE, il Regolamento n. 1528 del Consiglio, che applica i nuovi regimi comunitari per i paesi ACP. Nel corso del 2008, gli Accordi di Partenariato *ad interim* raggiunti fra UE ed ACP dovranno essere trasformati, secondo le intenzioni dell'UE, in effettivi e "pieni" Accordi di Partenariato.

2. Le relazioni economiche bilaterali

La Direzione ha organizzato le Commissioni Miste intergovernative con la **Cina** e con il **Qatar** - presiedute dall'On. Ministro - svoltesi entrambe a Roma rispettivamente, la prima, il 15 giugno e, la seconda, il 17 e 18 luglio. Tali eventi sono stati preceduti da riunioni preparatorie, tese a focalizzare le principali tematiche economico-commerciali proposte dalle due parti, da trattare nel corso dei successivi incontri internazionali.

In occasione della visita effettuata in febbraio dal Presidente del Consiglio Prodi in **India**, la Direzione ha seguito la I sessione del Gruppo di Lavoro italo-indiano per le Infrastrutture (proposto dalla parte italiana nell'ambito della XVII Sessione della Commissione Mista bilaterale del novembre 2006).

A seguito di sollecitazioni pervenute dalla rappresentanza diplomatica dell'**Iran**, e tenuto conto della delicata fase nei rapporti internazionali con Teheran, sono stati mantenuti contatti per la convocazione di una prossima Sessione della Commissione Mista italo-iraniana, da tenersi a Roma. In tale ottica, pur mantenendo un atteggiamento di cautela, in attesa dell'evolversi della situazione internazionale relativa alla crisi sulle centrali nucleari, la Direzione si è resa disponibile a preparare il lavoro per la convocazione della Commissione Mista bilaterale, partecipando attivamente tra l'altro ad alcune iniziative bilaterali (fra cui da ultimo, l'11 dicembre, l'incontro, organizzato a Roma dalla Camera di

Commercio Italo-Iraniana presso la sede dell'UNIONCAMERE, con una delegazione di imprenditori iraniani).

Pakistan: si è dato concreto seguito alle intese raggiunte in occasione della prima Commissione Mista svoltasi nel marzo 2006, avviando il lavoro per la convocazione dei quattro Gruppi di lavoro previsti per: a) Energia e Infrastrutture; b) Commercio e *Joint Ventures*; c) Agricoltura; d) *Information Technology*.

Il 20 dicembre scorso si è tenuta, presso il Ministero, la riunione preparatoria del primo **Consiglio italo-yemenita** previsto dalla Dichiarazione congiunta, firmata a *Sana'a*, con il Ministero dell'Industria e del Commercio dello Yemen nel 2006.

Nel 2007, la Direzione ha, inoltre, partecipato, in collaborazione con il Ministero degli Esteri, alle seguenti iniziative:

- riunioni del Tavolo operativo "Golfo", istituito il 18.12.2006 per la realizzazione di una strategia unitaria del "Sistema Italia" nell'area dei Paesi del Golfo e partecipazione ai relativi Gruppi di lavoro;
- Comitato inter-governativo Congiunto Italia-Cina: istituito dall'Accordo siglato a Roma il 7 maggio 2004. Il Comitato è un organismo volto a favorire incontri regolari tra i Governi dei due Paesi a vari livelli e a monitorare periodicamente i progressi compiuti nella collaborazione bilaterale in tutti i settori economici;
- la prima riunione del tavolo tecnico-operativo di coordinamento sul Vietnam, finalizzata alla missione istituzionale e imprenditoriale, effettuata dal 5 al 10 ottobre 2007.

Sono state implementate le relazioni bilaterali commerciali con diversi Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, nonché dell'Asia Centrale ex sovietica; aree giudicate *focus* per gli interessi italiani. A tal fine, sono stati organizzati fori intergovernativi di consultazione bilaterale - Commissioni Miste o Gruppi di Lavoro - mirati a favorire lo sviluppo della cooperazione economica.

In particolare stata curata la realizzazione del Gruppo di Lavoro italo-russo per la cooperazione economica (Roma, 5 giugno); del Gruppo di Lavoro italo-kazakho per la cooperazione economica (Astana, 20 giugno); del Gruppo di Lavoro italo-uzbeko per la cooperazione economica (*Tashkent*, 13 novembre).

3. L'attività in ambito UE

La Direzione ha seguito, per i capitoli negoziali di propria competenza (libera circolazione delle merci, libera circolazione dei servizi, concorrenza e relazioni esterne), i negoziati di adesione all'UE di Turchia e Croazia, avviati formalmente nell'ottobre del 2005.

Ha, inoltre, partecipato alla finalizzazione degli Accordi di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) con la Serbia, parafato il 7 novembre, e con il Montenegro, firmato il 15 dicembre.

Sempre nell'ambito del processo di integrazione europea sono stati seguiti i lavori dei comitati di gestione dei nuovi Programmi comunitari di assistenza tecnica IPA ed ENPI, entrati in vigore il 1° gennaio del 2007.

4. Gli Strumenti di difesa commerciale.

Nel quadro della liberalizzazione globale, l'Italia non intende rinunciare agli strumenti di difesa commerciale (*antidumping*, anti-sovvenzione e salvaguardie), che attualmente sono gestiti in ambito esclusivamente comunitario sulla base dell'art. 133 del Trattato di Roma.

Attraverso lo strumento *antidumping* si attua la tutela della produzione comunitaria nei confronti delle importazioni da Paesi terzi vendute sul mercato comunitario ad un prezzo inferiore a quello del mercato di origine. Con lo strumento dell'antisovvenzione, invece, l'UE può difendersi dalle importazioni di prodotti per i quali gli Stati di origine concedono sovvenzioni non consentite in base alle regole del commercio internazionali.

La Direzione ha fornito la più ampia collaborazione alle imprese nazionali nella fase di preparazione delle indagini *antidumping* e nella fase di definizione delle misure provvisorie e definitive.

E' proseguita in questo contesto l'attività di analisi di tutti i *dossiers antidumping* proposti dalla Commissione, al fine di verificare, per ciascun procedimento, l'interesse nazionale che è stato poi sostenuto con vigore nelle competenti sedi comunitarie, riuscendo a far adottare alcune misure *antidumping* di grande interesse per l'industria italiana.

Il 2007 è stato, purtroppo, caratterizzato da un radicale cambiamento di rotta della Commissione nella problematica relativa alle azioni di difesa commerciale: questo atteggiamento, dettato dalla volontà politica del Commissario Mandelson di indebolire e neutralizzare lo strumento *antidumping*, ha causato la chiusura di diversi casi *antidumping* nel corso dell'anno e violentissimi scontri nei Comitati *Antidumping* con gli Stati Membri più favorevoli alla difesa degli Strumenti di Difesa Commerciale (TDI), tra cui l'Italia, la Francia, la Spagna, la Polonia, il Portogallo, la Germania. Intenso e continuo è stato quindi lo sforzo della Direzione nel predisporre memorie, note e richieste volte a frenare l'attività della Commissione.

Peraltro numerosi sono stati i successi, tra i quali l'apertura di 9 nuovi casi *antidumping*, 6 dei quali su prodotti di grandissimo interesse per l'economia italiana: *fasteners* e prodotti laminati in acciaio.

Motivo di acceso dibattito con la Commissione è stato il **dossier sulla riforma dei TDI** (Strumenti di difesa Commerciale), proposto dal Commissario Mandelson alla fine del 2006.

Il 2007 è stato un anno di intense trattative negoziali con la Commissione e gli altri Paesi membri, finalizzate, da parte italiana, a difendere e mantenere lo

strumento in esame, ampiamente utilizzato da diversi settori del nostro sistema produttivo.

Dopo una prima consultazione pubblica conclusasi nel mese di marzo, nella quale l'Italia ha prodotto un documento tecnico complesso e fortemente critico relativamente alle idee avanzate dalla Commissione, il culmine dei negoziati sulla riforma dei TDI sono stati raggiunti nel mese di dicembre, quando una delegazione del Commissario Mandelson ha svolto una serie di missioni persuasive a Berlino, Parigi e Roma, ottenendo una totale opposizione delle Delegazioni di tali Paesi. Il fallimento di questa missione ha fatto desistere il Commissario, almeno per il momento, a portare avanti una riforma che larga parte dell'Europa non sembrerebbe accettare.

Si è trattato del risultato più rilevante ottenuto dalla Direzione, testimoniato peraltro anche dai numerosi riconoscimenti che Associazioni e imprese hanno trasmesso all'On. Ministro e alla Direzione stessa.

Il parte. La gestione del regime degli scambi con l'estero

La Direzione, nella veste di Autorità nazionale competente, partecipa all'applicazione e alla gestione del Regolamento CE n. 1334/2000, il cui Allegato I, riporta i prodotti e le tecnologie a duplice uso, soggette ad autorizzazione ministeriale.

Degni di nota, nel 2007, sono risultati i lavori per l'introduzione di misure sanzionatorie nei confronti dell'Iran, in osservanza delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1737/2006 e 1747/2007). Tali lavori si sono conclusi con l'approvazione del Regolamento CE n. 423/2007 del 20 aprile 2007, istitutivo di misure restrittive nei confronti di quel Paese.

In sede comunitaria, la Direzione ha contribuito alla definizione delle linee di politica commerciale nel settore dei prodotti tessili e siderurgici e, conseguentemente, alla gestione delle licenze d'importazione o documenti di sorveglianza in tali settori.

Per il **settore tessile-abbigliamento** si è provveduto, in particolare, all'attuazione, attraverso il rilascio delle relative autorizzazioni d'importazione, delle disposizioni comunitarie in materia di import dalla Cina, che hanno introdotto un regime di quote per 10 categorie merceologiche fino al 31.12.2007.

La Direzione, inoltre, è stata uno dei principali promotori, in sede di Comitato ex art.133, per l'adozione di un **accordo con la Cina**, volto a garantire un passaggio regolato e verso la piena liberalizzazione del settore, attraverso l'introduzione di un sistema di duplice controllo per l'anno 2008.

Complessivamente sono state rilasciate 60.000 licenze per l'importazione di prodotti tessili.

E' stata avviata la rinegoziazione degli **accordi siderurgici** con la Russia, il Kazakistan e l'Ucraina e sono state definite le misure autonome per la gestione dei limiti quantitativi.

La Direzione ha gestito il sistema di sorveglianza preventiva e il regime del duplice controllo senza limiti quantitativi con alcuni Paesi Terzi, attraverso il rilascio delle licenze di importazione e dei documenti di vigilanza.

Complessivamente sono state rilasciate oltre 10.000 licenze per l'importazione di prodotti siderurgici.

Nell'ambito della **politica agricola comune**, la Direzione ha, inoltre, provveduto al rilascio delle autorizzazioni per l'esportazione e l'importazione dei prodotti agro-alimentari, limitatamente ai settori bovino, suino, ovino, lattiero-caseario, cerealicolo, ortofrutticolo, dell'olio, del riso, dello zucchero e delle banane.

Si precisa al riguardo che i titoli all'esportazione vengono rilasciati per consentire agli operatori di poter beneficiare della restituzione all'esportazione mentre quelli all'importazione vengono rilasciati per consentire agli operatori di poter partecipare alla ripartizione dei contingenti tariffari a dazio zero.

A queste tipologie principali di rilascio, se ne affiancano altre, di diverso impatto, tra cui si annoverano i titoli import, finalizzati all'esercizio delle sorveglianze statistiche e i titoli export, rilasciati in applicazione di particolari accordi bilaterali dell'U.E. con i Paesi terzi e totalmente svincolati dal beneficio della restituzione.

Propedeutico al rilascio dei provvedimenti autorizzatori, è il versamento delle cauzioni a favore di questo Ministero, a garanzia dell'utilizzo degli stessi. Particolarmente onerosi sono risultati gli adempimenti relativi alla gestione delle cauzioni, incamerate a favore dell'Erario italiano nel caso inutilizzo totale o parziale dei titoli, o svincolate in caso contrario.

Collegata all'azione amministrativa sopra descritta, è stata quella relativa al contenzioso derivante dai ricorsi avverso il mancato accoglimento di "causa di forza maggiore", o al mancato pagamento degli incameramenti effettuati.

La Direzione ha concluso 191 pratiche, con un incasso per l'erario, pari a 138.884,18 euro. Inoltre, sono stati definiti contenziosi concernenti fascicoli registrati negli anni precedenti, che hanno fatto registrare versamenti, pari a 168.611,90 euro.

E' proseguita l'attuazione del **sistema AMIS** che, a partire dal 1 gennaio 2007, consente di gestire contestualmente i dati relativi ai principali contingenti tariffari all'importazione dei prodotti agricoli, con la grossa utilità di poter sapere, in qualsiasi momento, la capienza residua del plafond comunitario.

In ambito **CITES** (La Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione) sono state rilasciate 8.000 licenze ed è stata avviata, con riscontri positivi dell'utenza, la procedura di consultazione *on-line* della Commissione Scientifica CITES per l'espressione dei prescritti pareri.

IL SOSTEGNO ALLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

(Attività svolta dalla Direzione generale
per le politiche di internazionalizzazione)

I parte. Coordinamento e indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero.

La Direzione ha curato l'istruttoria dei provvedimenti da sottoporre all'esame della V Commissione permanente del CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero (*ex art. 24 del decreto legislativo n. 143/1998*), la quale si è riunita il 28 giugno scorso, adottando cinque delibere elencate di seguito.

- Modifica del regolamento interno di funzionamento della V Commissione permanente del CIPE per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero.
- Piano previsionale dei fabbisogni finanziari per il triennio 2008 – 2010 del fondo di cui alla legge n. 295/1973 e del fondo rotativo di cui alla legge n. 394/1981.
- Modifica della delibera n. 161/1999 concernente la tipologia e le caratteristiche delle operazioni di credito all'esportazione ammissibili all'intervento agevolato della SIMEST SpA.
- Piano previsionale degli impegni assicurativi della Società per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE SpA) per il 2008.
- Operazioni e rischi assicurabili da SACE SpA.

II parte. L'attività a valere sulla programmazione 2000 – 2006 dei Fondi strutturali europei

Nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali europei 2000 – 2006 (QCS / PON Atas), la Direzione è titolare di un progetto operativo (PO) di assistenza tecnica alle regioni dell'obiettivo 1, denominato "Italia Internazionale: sei Regioni per cinque Continenti".

Per la sua realizzazione, l'Ufficio si avvale dell'ausilio di una *Task Force Internazionalizzazione*, formata da funzionari della Direzione stessa e da esperti esterni (senior e junior), con funzioni di supporto alla gestione, alla rendicontazione, alla valutazione e al controllo degli interventi previsti dal PO.

Si sintetizzano di seguito le azioni principali svolte dalla predetta *Task Force*:

Azioni Centrali:

- definizione e perfezionamento dei programmi di attività di assistenza tecnica con le Regioni dell'obiettivo 1;
- partecipazione alle riunioni organizzate dal Ministero dello sviluppo economico sulla programmazione 2007-2013;

- organizzazione e realizzazione del Convegno "Il Governo dei processi di Internazionalizzazione: le Sinergie Stato - Regioni" - Napoli 6-7 febbraio 2007;
- realizzazione dello studio "Un modello di supporto alla Governance dei processi di internazionalizzazione delle Regioni obiettivo 1" e di un CD rom a scopo divulgativo, che sono stati presentati in occasione del Convegno sopra citato;
- coordinamento delle azioni delegate ai cosiddetti enti "in - house": l'ICE, per quanto concerne l'attuazione del "Portale per l'internazionalizzazione"; la SIMEST S.p.A. per l'implementazione dell'azione "Tutoraggio" multiregionale;
- monitoraggio e rendicontazione del Progetto Operativo;
- gestione amministrativa delle missioni degli esperti;
- elaborazione di note e documenti nell'ambito dei rapporti con l'Autorità di gestione del PON ATAS.

Azioni regionalizzate: si riferiscono ad attività di assistenza tecnica a supporto delle Regioni dell'obiettivo 1 realizzate dalla componente "regionalizzata" della *Task Force*, la quale è composta da esperti che operano negli Sportelli per l'internazionalizzazione (SPRINT), costituiti dal Ministero nelle regioni in questione, a partire dal 2001.

Si è trattato, in sintesi, delle seguenti attività:

- assistenza tecnica per l'implementazione dei PRINT e dei Progetti Paese;
- supporto agli Assessorati competenti per l'implementazione delle misure di internazionalizzazione delle imprese, approvati dai Comitati di Sorveglianza dei POR;
- assistenza tecnica all'attività degli SPRINT (definizione piano di attività, riedizione per aggiornamento materiale di comunicazione, monitoraggio attività, coordinamento tecnico delle iniziative promozionali);
- Realizzazione di mappature, studi e ricerche specialistiche per l'internazionalizzazione dei sistemi economico-produttivi regionali.

Twinning Unit (gemellaggi amministrativi)

Nel 2007 è proseguita l'attività di coordinamento del Twinning Marocco, in materia di dogane e commercio estero.

In considerazione del positivo andamento del gemellaggio e per garantire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, la controparte marocchina, d'accordo con la delegazione della Commissione Europea, ha richiesto ed ottenuto un proseguimento del progetto fino al maggio/giugno 2008.

Sul piano generale, è emersa l'esigenza di un più stretto raccordo con il Ministero dello sviluppo economico e l'IPI, al fine di promuovere l'avvio di gemellaggi in materia di innovazione ed internazionalizzazione.

III parte. Il coordinamento degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione. Crediti all'export.

La Direzione ha curato le attività endoprocedimentali relative alle domande di finanziamento agevolato, a valere sul Fondo ex lege n. 394/1981 e sul Fondo ex

lege n. 295/1973, predisponendo i pareri sulla validità economico-commerciale dei progetti di finanziamento presentati dalle imprese e sulla loro compatibilità con i mercati di riferimento.

L'esame e l'approvazione delle predette domande sono demandate dalla legge ad un apposito Comitato interministeriale (il "Comitato Agevolazioni"), istituito presso la Simest SpA. Quest'ultima è la società partecipata dal Ministero con una quota del 76 per cento del capitale azionario, alla quale l'art. 25 del decreto legislativo n. 143/1998 ha affidato l'amministrazione dei Fondi in questione per conto dello Stato.

In seno al "Comitato Agevolazioni", la Direzione è rappresentata dal Direttore Generale (che ne è il Presidente) e da due dirigenti.

Si riportano di seguito alcuni dati inerenti all'attività 2007.

- Art. 2 della legge 394/1981 (Concessione di finanziamenti agevolati per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale nei Paesi extra U.E.)
Al 31 dicembre 2006 le domande in attesa di essere sottoposte al Comitato Agevolazioni erano 30, mentre quelle pervenute nel 2007 sono state 92 per un importo complessivo di circa 105,2 milioni di euro.
Le domande accettate sono state 74, per un importo complessivo di circa 81,3 milioni di euro circa. Il Comitato non ha accolto o non ha confermato la preliminare valutazione negativa per 6 domande. Per 8 richieste di finanziamento, invece, c'è stata una proposta preliminare di non accoglimento. Le domande archiviate sono state 13 e i finanziamenti revocati 31. Sono state approvate anche 25 variazioni di programma.
I consolidamenti esaminati sono stati 101, di cui 79 con esito positivo (restituzione finanziamenti a tasso agevolato) e 22 con esito negativo (restituzione finanziamenti a tasso di riferimento).
- Art. 3 della legge 304/1990 (Concessione di finanziamenti agevolati per la partecipazione a gare internazionali)
Al 31 dicembre 2006 le domande in attesa di essere sottoposte al Comitato Agevolazioni erano 6. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2007 sono pervenute 7 domande di finanziamento per un importo pari a circa 2,5 milioni di euro.
Alla fine del 2007 risultavano accolte 5 domande per un importo di circa 2,3 milioni di euro e 3 archiviate. Le revoche di agevolazioni precedentemente accolte ammontano a n. 3.
- D.M. 136/2000 (Concessione di finanziamenti per la realizzazione di studi di fattibilità e di programmi di assistenza tecnica)
Al 31 dicembre 2006 le domande in attesa di essere sottoposte al Comitato Agevolazioni erano 8. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2007 sono pervenute 32 domande di finanziamento per un importo pari a circa 6,4 milioni di euro.

Le richieste accolte dal Comitato Agevolazioni nel corso del 2007 sono state 24 per un importo di circa 4,6 milioni di euro, solo 1 è stata respinta. Le domande archiviate sono state 8 e i finanziamenti revocati 10.

Fondi di *venture capital*: al fine di fronteggiare l'esaurimento di alcuni di essi e di ottimizzarne l'utilizzo, svincolandolo dalla rigida suddivisione geografica in distinti stanziamenti, la Direzione ha predisposto il decreto di unificazione delle risorse finanziarie disponibili in un unico fondo, dell'importo complessivo di 228 milioni di euro, denominato "Fondo Unico per Operazioni di Venture Capital". Tale modifica era stata prevista dall'art. 1, comma 932, della legge finanziaria 2007.

L'organo competente a deliberare sulle domande di finanziamento presentate dalle imprese è il Comitato di Indirizzo e Rendicontazione (CIR), istituito presso la Direzione, con il DM n. 404 del 26 agosto 2003.

Nel 2007, il CIR ha esaminato 52 nuove istanze, approvandone 50, per un impegno complessivo a valere sul "Fondo unico...", pari a 37 milioni di euro. Il Comitato ha anche deliberato la revoca di 23 iniziative per mancata acquisizione della partecipazione nei termini previsti.

Sono state organizzate delle missioni di controllo a campione su programmi di finanziamento agevolato ex lege 394/81 e sugli investimenti partecipati dai "Fondo unico...". Tali verifiche, finalizzate ad accertare lo stato di attuazione delle iniziative in cui sono coinvolti fondi pubblici, hanno consentito di ispezionare complessivamente 37 imprese, di cui: 11 nel Sud est asiatico, 19 negli Stati Uniti e in Messico e 7 nell'area Est Europa. Riguardo, invece, alle operazioni partecipate dal "Fondo unico...", i progetti complessivamente controllati sono stati 16, di cui: 4 nell'area del Mediterraneo, 6 nel Sud-Est Asiatico e 6 nell'Europa dell'est.

Nel 2007, la Direzione ha curato la realizzazione di alcuni progetti, finanziati a valere sugli utili di bilancio della Simest SpA. In particolare:

- il "Progetto pilota Mediterraneo". Prevede l'erogazione di un contributo per il rimborso delle spese sostenute per attività di consulenza economica e ingegneristica svolte da imprese associate ad OICE ed Assoconsult, allo scopo di identificare progetti di infrastrutture in Paesi dell'area del Mediterraneo.

Nel 2007 sono stati approvati 11 nuovi progetti, per un valore complessivo di oltre € 150.000,00 ed è stato effettuato il monitoraggio dei 42 progetti deliberati nel 2006.

La Direzione ha liquidato i contributi spettanti alle 16 società che hanno completato e rendicontato i rispettivi progetti. Complessivamente sono stati realizzati 23 interventi ed altri 11 sono in procinto di essere realizzati.